

L'Istat segnala che il clima di fiducia per il futuro è in calo. Per il Codacons la situazione può condizionare le spese per le festività

A rischio gli acquisti di Natale: "C'è mancanza di ottimismo"

di Marco Valsecchi

► MILANO - Non migliora, a novembre, il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane. Per i primi, l'Istat rileva una tenuta sostanzialmente stabile, con un passaggio a 107,9 punti dai 108 di ottobre. Se il dato legato al clima economico perde solo un decimale, da 127,3 a 127,2, a segnare il calo più evidente è la componente futura, che scende da 114,3 a 113,7. «È evidente come siano a serio rischio i consumi futuri delle famiglie, e come sia necessario adottare provvedimenti tesi ad incentivare gli acquisti e aiutare il commercio», commenta a riguardo Carlo Rienzi, presidente del Codacons, segnalando come le spese durante il periodo natalizio potrebbero risultare «fortemente condizionate dalla mancanza di ottimismo e di aspettative sul futuro».

Per quanto sia comunque lieve, risulta ancora più marcato il calo di fiducia delle imprese, con l'indice composito che passa dal precedente 101,7 a 101,4. Un peggioramento diffuso in tutti i comparti, meno che in quello del commercio. Nella manifattura l'indice passa infatti da 102,9 a 102, nei servizi di mercato da 106,6 a 105,2, nelle costruzioni da 125,8 a 124,2. Per quanto riguarda le componenti, i dati Istat mostrano nel comparto manifatturiero un peggioramento dei giudizi sugli ordini (il saldo passa da -11 a -14), mentre aumentano le attese sulla produzione (da 9 a 10). Nel settore delle costruzioni, invece, migliorano i giudizi sugli ordini (da -27 a -25) mentre si segnala un diffuso peggioramento delle aspettative sull'occupazione (da -7 a -11 il saldo). Di «dati marginali» ha parlato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, sottolineando che occorre «la-

vorare sulle potenzialità del futuro del Paese». A riguardo, Boccia ha citato la recente intesa raggiunta sul rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, definendola «un segnale della volontà di reazione» e spiegando che «su quello dobbiamo fare i conti e non constatare soltanto il presente». Più dura la visione di Unimpresa, il cui Centro studi definisce «disastroso e preoccupante» il segnale che emerge dai dati relativi all'industria, prefigurando un'economia italiana «che pare indirizzata a insabbiarsi in una stagione dalla crescita piatta».

Migliora il clima di fiducia nel commercio al dettaglio, che passa da 101,6 a 106,5, ma in modo eterogeneo: se infatti migliora il dato relativo alla grande distribuzione (da 100,1 a 108,9), nella distribuzione tradizionale si assiste a un peggioramento (da 104,6 a 100,4). ◀

